

Cisl e Uil scioperano per il fondo pensioni

Bus e metropolitana dimezzati fino alle 9

La Cgil: «Un'agitazione inopportuna» - Difficoltà anche per i pullman extraurbani - Si rischia un martedì nero - Ieri maxingorghi per tutta la giornata - Rinviata la protesta dei vigili



Gli assessori capitolini scrutano il cielo: se il barometro non si mette al bello oggi si rischia un martedì nero. Al traffico di Natale che ha significato una domenica d'ingorghi, alla pioggia di ieri che ha semiparalizzato la città si aggiunge lo sciopero di bus, metrò e pullman extraurbani che non usciranno dai depositi prima delle nove e chissà a che ora si presenteranno ai camions. Per fortuna non si tratta di un black out, perché l'astensione dal lavoro è stata proclamata soltanto da Cisl e Uil. Il pomo della discordia è la legge De Michelis che vuole cancellare il fondo speciale pensioni per il quale da novant'anni gli autoferrotranvieri versano contributi integrativi. Cgil, Cisl e Uil a livello federale hanno deciso di porre la scottante questione in una trattativa complessiva con il governo. Ma alla Cisl e alla Uil locali (sotto il territorio nazionale) è sembrato troppo poco e hanno giocato la carta dell'astensione dal lavoro nonostante questo significherebbe un'altra valanga di disagi sui cittadini.

L'arrabbiatura degli utenti. Del resto la gente deve sapere riconoscere che quando è possibile organizzare una protesta alla rovescia l'abbiamo sempre fatto. Il venerdì rosa ne è la prova: abbiamo rinunciato a riposarci, ferie, abbiamo fatto lo straordinario per offrire alla città una giornata senza traffico. Ma questa volta no, l'unico modo per far sentire la nostra protesta era lo sciopero. Il fatto strano è che un altro modo per far sentire la protesta Cgil, Cisl, Uil nazionali lo abbiamo trovato, cioè la trattativa col governo, mentre la Cisl e la Uil di Roma no. E ricorrono allo scio-

pero in un periodo già difficile per il traffico. Non a caso la stessa Cgil ha definito «inopportuno» lo sciopero di oggi. Intanto dal Campidoglio non arrivano misure anti-ferro per fronteggiare l'emergenza di questa giornata. «Ormai per noi è sempre emergenza», esclama sconsolato Carlo Alberto Ciocci, assessore alla polizia urbana, «più di quanto ho fatto per affrontare il traffico da shopping natalizio (2700 vigili sulla strada) non posso fare. L'unica misura speciale per questa giornata di sciopero è stata quella di aumentare di un cen-

tinaio di vigili il turno di mattina. E speriamo che il boom del traffico privato, dovuto al servizio ridotto di bus, non ce lo trasciammo fino a sera tardi». Dal canto suo l'assessore al traffico, Massimo Palombi, è rimasto nel suo ufficio fino a sera in attesa di un'insperata revoca. Anche dalla Prefettura non sono arrivati provvedimenti per scongiurare il peggio. Insomma le sorti dei romani, per oggi, sono nelle mani dei meteorologi: se piove, è finita. Del resto la grande imputata dei maxi ingorghi di ieri è stata

proprio la pioggia. «Che vuole, a Roma è sempre così quando piove», è la filosofia diffusa dai vigili della centrale operativa. «Incidenti sì, ce ne sono stati ma di ordinaria amministrazione. Non è certo colpa del tempo, è stato il traffico, accumulando intere ore di ritardo. Nel pomeriggio il traffico è stato caotico anche se la morsa rispetto alla mattina si è allentata. Un pessimo inizio di settimana dopo una domenica passata nell'inferno del traffico. I negozi aperti hanno fatto da calamita verso le strade più centrali e commerciali: se Piazza Venezia si è trasformata in un immenso mare di macchine, Viale Libia, Via Cola di Rienzo, Via Appia non sono certo state da meno. E si può essere certi: una volta rimosse le tredicesime (sciopero delle banche permettendo) non ci sarà certo da stare più allegri. Ma una notizia buona c'è, almeno una: lo sciopero dei vigili, in programma per venerdì nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali, è stato spostato agli inizi dell'anno nuovo per una giornata di lotta unitaria di tutto il pubblico impiego. L'astensione dal lavoro dei vigili era infatti un'altra spada di Damocle sospesa sulla testa dei romani.

Antonella Caiafa

Taxi collettivo, ma solo per i Parioli

Taxi collettivo dal 18 al 24 dicembre. Ma soltanto da piazza Euclidea fino a piazza del Popolo e viceversa. Ben povera cosa, dunque, rispetto a quanto la Fita Cna, che associa molti tassisti della capitale, aveva proposto all'amministrazione comunale. «La decisione — ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa Roberto Proietti, segretario provinciale della Fita Cna — tra l'altro arriva in gran ritardo, proprio nel pieno delle festività natalizie. E l'amministrazione comunale per giunta ha scelto di effettuare la sperimenta-

zione in una zona in cui tutto sommato i disagi dei cittadini sono inferiori a quelli di altri punti molto più «caldi» della città. Ciò nonostante la Cna ha deciso lo stesso, sia pure con delle riserve, di partecipare all'esperimento. Oltre alla Cna, alla realizzazione dell'iniziativa parteciperanno la Cgil e la Uil. Dunque, dal 18 dicembre prossimo a piazza Euclidea e a piazza del Popolo steranno taxi che trasporteranno più persone insieme: ognuna di loro per un parcheggio per la notte, a piazza S. Silvestro, da via delle Fornaci a piazza Argentina, da Villa Borghese, dove c'è un parcheggio per la notte, a piazza S. Silvestro, dal Villaggio Olimpico a piazza del Popolo.

littivo, di cui i cittadini verranno informati con appositi cartelli, farà due soste: una in via Bruno Buozzi, al numero civico 109, l'altra in Via Flaminia all'altezza del ministero della Marina. Il servizio resterà in funzione dalle otto del mattino alle otto di sera. «La Cna — dice Roberto Proietti — aveva proposto un piano molto più vasto e completo. Avevamo previsto, ad esempio, percorsi dal Circo Massimo a piazza S. Silvestro, da via delle Fornaci a piazza Argentina, da Villa Borghese, dove c'è un parcheggio per la notte, a piazza S. Silvestro, dal Villaggio Olimpico a piazza del Popolo.

Antonella Caiafa

IL DEGRADO DI ROMA

Intervista a Giulio Carlo Argan

«Spostare subito dal centro la città degli affari»

Mancano quattro giorni al grande appuntamento lanciato dagli intellettuali romani contro il degrado della città. Sabato, alle 15,30, un corteo partirà da piazza S. Giovanni per raggiungere i Fori dove si svolgerà una manifestazione spettacolo. Intanto continuano ad arrivare le adesioni all'appello lanciato per questa occasione. Tra i firmatari Ruggero Simone, segretario generale della federazione consumatori del Lazio, Paolo Vitale, Gianni Ferrara, Marco Bellocchio, Steno, Fiorenzo Vancini,

Umberto Cerri, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro. «C'è bisogno», dice Cerri, «che le molte capacità presenti si esprimano. A questo dovere di sintesi le organizzazioni politiche, sociali debbono chiamare le istituzioni. Per questo aderisco all'appello, e sarò presente alla manifestazione». All'iniziativa di sabato ha aderito anche la Fgci nazionale che ha indetto per quel giorno manifestazioni nelle altre città italiane contro la morsa dell'inquinamento.



L'ex sindaco aderisce all'appello e alla manifestazione con questa intervista «Abbandono e traffico, due aspetti della questione urbanistica» «Bisogna riquilibrare la periferia...» «Gli intellettuali possono intervenire con le loro competenze» «Non si può mettere questa città sotto una campana di vetro»

Sospesi, temporaneamente, i licenziamenti alla Sogein, si aspetta una decisione del pentapartito capitolino

Ultimatum del prefetto alla giunta

«Risolvete i problemi della nettezza urbana»

Il Comune deve ancora nominare i quattro dirigenti dell'azienda municipalizzata alle dipendenze della quale dovrebbero passare i 450 lavoratori della società di smaltimento - Oggi convocato il consiglio - In prefettura tra liquidatori e sindacati una breve «tregua»

Per ora sono stati scongiurati i licenziamenti dei 450 dipendenti della Sogein, l'azienda messa in liquidazione nel giugno scorso. E così sono state evitate le agitazioni dei netturbini e l'affogamento della città nell'immondizia. Ma i problemi del settore nettezza urbana non sono stati risolti. Il prefetto ha lanciato, ieri sera, un vero e proprio ultimatum alla giunta: che decida e in fretta la nomina dei quattro dirigenti dell'Amnu, unico atto che può sbloccare la situazione e consentire il passaggio dei dipendenti Sogein all'azienda municipalizzata. Questo è emerso nel corso di una riunione tenutasi a palazzo Valentini e richiesta al prefetto, Rolando Ricci, dai tre avvocati liquidatori della Sogein. Presenti all'incontro le parti interessate: i sindacati, l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati, i presidenti dell'Amnu e dell'Asca Francesco Iggione e Aurelio Mistri. Oltre naturalmente, ai liquidatori. L'appuntamento è stato deciso nei giorni scorsi quando i liquidatori della Sogein di fronte alla giunta di Campidoglio a dare un assetto definitivo all'indotto della nettezza urbana e di fronte alla scadenza di dicembre (dal 1° gennaio l'A-



cea non sostituirà più la Sogein in liquidazione in alcune funzioni), hanno minacciato di ricorrere al provvedimento dei licenziamenti. Ieri, invece, su invito del prefetto, e per le gravi conseguenze che ne verrebbero alla città — le stazioni di trasferimento dell'immondizia sa-

rebbero bloccate e quindi si avrebbe quasi la paralisi nella raccolta dei rifiuti — i liquidatori hanno deciso di soprassedere per qualche giorno, ma solo per qualche giorno, dall'avviare l'iter per i licenziamenti. Purché la giunta adotti, come ha chiesto il prefetto, tutti gli strumenti

per risolvere il problema: l'articolo 140 del regolamento comunale per l'approvazione diretta delle delibere, o la modifica del regolamento dell'Amnu per arrivare in consiglio comunale alla nomina dei dirigenti con la maggioranza semplice e non di due terzi come è ora. Se

non si arriverà presto a una soluzione il prefetto ricovererà le parti, i liquidatori licenzieranno i dipendenti Sogein e i sindacati inizieranno le loro lotte. «Noi abbiamo accolto le richieste del prefetto, ha detto Giancarlo D'Alessandro, della Camera del lavoro, pre-

sente all'incontro — che hanno messo in evidenza che le responsabilità di questa situazione sono tutte da addebitarsi alla maggioranza capitolina. Dal canto nostro resisteremo solo due giorni prima di procedere alle iniziative di lotta». E l'assessore? Alciati, come al solito, ci ha provato ad addossare tutte le responsabilità del vanto amministrativo all'opposizione. Ma l'operazione non gli è riuscita. Infatti gli ha risposto il prefetto sostenendo che «chi governa deve governare per davvero». Tuttavia Alciati ha minacciato che se non andrà avanti il suo piano è pronto a dimettersi. Se accadesse questo sarebbe il secondo assere a restare soffocato, vittima dell'immondizia. Il suo predecessore, nonché collega di partito, Paola Pampana, dette forfait proprio su questo scivoloso infelice. Dunque ora la palla ritorna in Campidoglio, nella sede preposta al governo della città. Questa sera si riuscirà a raggiungere una soluzione dei problemi in modo trasparente e pulito? O ancora una volta la maggioranza si trincererà dietro l'ostruzionismo minimo o magari sfodereranno le loro procedure procedurali con i soliti metodi spregiudicati? f. la.

Giulio Carlo Argan, storico dell'arte, primo cittadino di Roma nella giunta di sinistra del 1975. Oggi, con questa intervista, aderisce alla manifestazione degli intellettuali contro il degrado della città. «Un'adesione che arriva ora — spiega — perché è assai importante questo schierarsi del mondo della cultura». Gli intellettuali sono scesi in campo per una azione di opposizione contro chi governa male la capitale. Cosa ne pensi? «Mi auguro che ognuno lavori partendo dal proprio specifico settore. È importante che il docente si occupi a fondo della università dove insegna e non lasci al burocrate il compito di affrontarne i problemi; e questo discorso, naturalmente, vale per tutti i settori della vita culturale. Credo che in questo modo gli intellettuali darebbero un contributo significativo per le sorti della città, salvaguardando contemporaneamente le proprie competenze. Certo è che un alto livello della vita culturale cittadina significa anche un alto livello di manutenzione della città stessa.

sua costituzione, si pose un grande obiettivo: l'unificazione delle due città, la periferia e il centro storico. È stato raggiunto? «No. Perché uno degli strumenti fondamentali per raggiungere il successo era quello di separare il centro degli affari dal centro storico. Ma, nonostante l'azione in tal senso, banche e industrie non hanno mai deciso di allontanarsi pur avendo già pronte le loro nuove sedi in periferia. Nessuno ha avuto il coraggio di essere il primo ad abbandonare il centro per non restare svantaggiato. Bisognerebbe riprendere un'azione massiccia proprio in questa direzione e costringere la finanza e l'industria ad andare in periferia, naturalmente in una periferia bonificata. «Liberare il centro storico dalla città degli affari è un'indicazione che lanciasti tanti anni fa quando sedevi in Campidoglio, assieme all'Sos per la morte dei monumenti a causa dello smog che sgretolò i marmi. Cosa è successo in questi anni su questo versante?»

«La soprintendenza all'archeologia ha potuto rivestire i monumenti e tiene sotto controllo i progressi di disfacimento. Ma questo non potrà essere fermato se non si eliminano le due cause principali: lo smog emesso dalle auto e i fumi dei camini dei sistemi di riscaldamento. Naturalmente questi provvedimenti possono valere per i tempi brevi. So bene che è impossibile immobilizzare il centro storico — e del resto nessuno lo desidera o lo pretende —; però appunto, come dicevo prima, si può dividere il centro degli affari da quello storico. Se ci saranno poche auto in circolazione e funzioneranno i depuratori sarà possibile conservare i monumenti senza ricorrere a quelle misure protettive — le famose campane di vetro — che mi sembrano cattive soluzioni. Non si può mettere la città sotto vetro; non si può viverla girando tra i monumenti conservati in specie di serre. «Vivere la città. La qualità della vita, i tempi di vita oltre che di lavoro. Il Pci in questi ultimi mesi ha guardato con un occhio particolarmente sensibile a queste tematiche, pur occupandosi di questioni urbanistiche, rinnovando così le proprie proposte politiche. Cosa ne dice? «Non c'è dubbio che sia i problemi urbanistici che quelli della cultura sono stati sollevati dal Pci come da nessun altro partito. Ed è comprensibile: perché ha molti intellettuali nelle sue file, che ascolta. E perché fa capo a quella parte della popolazione che è la vittima più sofferente dei misfatti commessi in campo urbanistico. Rosanna Lampugnani

«Non devono servire solo a bonificare interi quartieri ma i necrotici, ma anche a risolvere i problemi del centro storico, la cui salute dipende proprio dall'agibilità e dalla funzionalità delle periferie che per ora si limitano a riversare nel cuore della città masse enormi di gente. Un solo esempio: se un cittadino di Torre Spaccata vuole fare un telegramma di pomeriggio deve necessariamente raggiungere piazza S. Silvestro e gli uffici postali centrali. Ecco, questo dimostra in che direzione si deve operare, ma ovviamente, in questo caso, è compito del governo nazionale intervenire. «La giunta di sinistra al momento della

Ennesimo, incredibile nulla di fatto nel «vertice» di ieri che ha mostrato il pentapartito sempre più diviso

E nemmeno Babbo Natale potrà portare le nomine

Ancora un incredibile «nulla di fatto». L'ennesimo nella vicenda delle nomine per le aziende cittadine trasformatesi ormai in vera odice biblica nelle mani della maggioranza di pentapartito. Ieri pomeriggio i massimi esponenti cittadini e regionali si sono incontrati nella sede della Dc, «invitati» dal coordinatore Francesco D'Onofrio (e saranno, più o meno, all'incontro numero mille tra verifiche, verifica, postverifica, nomine, scelte sulle «priorità programmatiche»: ma un punto fermo, prima o poi, si riuscirà a mettere). L'incontro di ieri era «sollecitato» dal Psi, «avversato» dal Psdi (che, tra l'altro, considera «non ancora conclusi» nemmeno gli incontri della verifica), «avallato» con distacco da repubblicani e liberali, convocato dal partito del sindaco che appare in sempre maggior difficoltà tra alleati fittizi, ipotesi di spartizione che si ingarbugliano e figuracce con la città, visto che le promesse di Signorile di dare un governo alle più grosse aziende di servizio entro il 12 dicembre (cioè con poco meno di mezzo anno di ritardo...) sono già state smentite. Riuscirà la giunta di pentapartito a varare le nomine almeno prima della fine dell'an-

no? Pare proprio di no, dal momento che il «vertice» di ieri è stato giudicato — alla fine — «interlocutorio», formula classica per definire una pratica inutilità ai fini del risultato conclusivo. Il tira e molla sui nomi continuerà ancora, continuando presumibilmente ad ignorare le proposte che sono venute da associazioni di enti cittadini oltre che dal Pci, e continuando a dibattersi tra le lotte interne alla giunta e alla maggior parte degli stessi partiti di governo. Proviamo a fare il punto della situazione. Le assicurazioni del sindaco di portare in Consiglio comunale la «questione nomine» entro la metà di dicembre è stata fatta saltare dall'altrettanto spino e paradossale «questione Amnu» (ne parliamo qui sopra), mentre la sensazione che l'obiettivo della conclusione del «grande puzzle» si stesse allontanando diventava sempre più forte. Sono quindi scesi in campo i socialdemocratici con il loro commissario romano, l'onorevole Ruggero Puletti: «Siamo a ridosso del nostro congresso provinciale (il 20 e 21 prossimi, ndr) — ha detto sabato scorso —. È bene rinviare tutta la questione. D'altra parte — ha aggiunto Puletti —, noi non consideriamo

affatto conclusa la verifica politica nella maggioranza capitolina. Infine — ha detto Puletti — rifiutiamo anche ogni incontro con l'opposizione comunista visto che consideriamo inaccettabili le loro proposte». Questa è il pensiero di Puletti, ribadito ieri sera all'uscita dal «vertice», con l'aggiunta che «anche Pli e Pri sarebbero sostanzialmente d'accordo con noi». Perché questa brusca frenata? Divisioni interne, è ovvio. Ma anche un probabile tentativo di «alzare il prezzo» ben oltre alla complicata richiesta di far eleggere Oscar Tortosa alla presidenza dell'Ensal (il potentissimo Ente di sviluppo agricolo regionale). Tentativo complicato far eleggere alla Regione un consigliere comunale, della cui difficoltà la maggioranza capitolina (lo stesso Psdi e ovviamente Tortosa) si rende ben conto. Tentativo che sta creando sconcerti anche nella Dc, che attualmente detiene quella presidenza con un altro consigliere comunale, Aldo Corazzi. Personalmente è difficile mettere da parte senza pagare qualche pesante prezzo: andrebbero federalissimi a Vittorio Sbardella (uomo vincente della Dc romana e laziale) nonché esagerato: partito romano.

Problemi assolutamente opposti sembra avere il Psi. Viene dalla dirigenza di questo partito — o, meglio, dal gruppo vincente di Paris Dell'Unto — l'ultimatum alla maggioranza capitolina per arrivare alle nomine per il Natale. A gennaio, infatti, si assisterà alla «grande sfida» tra Dell'Unto e Martelli, nel congresso cittadino, per il controllo del partito romano e non è troppo maligno pensare che alla corrente di maggioranza occorrono anche alcune «nomine-chiave» per consolidarsi. Insomma, una gran confusione. Mentre la maggioranza ha chiesto un incontro al gruppo comunista, che potrebbe svolgersi domenica, ma qui si gioca a carte scoperte: il Pci chiede la nomina di tre garanti che affianchino i capigruppo nella selezione dei nomi proposti (cosa che non è una invenzione, ma una delle possibilità previste dal regolamento); chiede che si assumano alcune delle proposte venute da associazioni (in particolare dall'Università) e che le nomine vengano legate in partenza a programmi e obiettivi chiari. Senza di questo — dice in pratica il Pci — inutile anche discutere. Angelo Melone

McDonald's vuole aprire un altro fast food in pieno centro storico. La denuncia viene dalla Lega per l'ambiente che pur «non opponendosi all'apertura di un nuovo grande fast food», chiede però subito che il locale venga aperto nel cuore del centro storico. «A pochi giorni dall'approvazione del decreto legge Mammì che ha momentaneamente bloccato le 2500 richieste di cambiamento di destinazione d'uso di locali del centro storico — sostiene in un comunicato la Lega per l'ambiente — c'è un tentativo di McDonald's di assicurarsi la possibilità di aprire un secondo

fast food nel centro storico di Roma utilizzando alternative locali a sua disposizione in tre luoghi diversi: in via Nazionale, in via delle Coppelle e trasformando l'attuale ristorante Il Rugantino. «Non ci opponiamo — sostiene Gianni Squitieri, segretario regionale della Lega per l'ambiente — all'apertura di un nuovo grande fast food. Quello che chiediamo è che ciò non avvenga nel cuore del centro storico. Perché, ad esempio, non si utilizzano gli ampi locali esistenti alla stazione Termini?». «Prima di trovarci di fronte a possibilità di aprire un secondo



McDonald's apre un altro fast-food in centro?

nessimo fatto compiuto appena il decreto legge Mammì scadrà chiediamo che sin da adesso il Comune si adoperi per concordare la nuova collocazione. Dopo, dunque, le polemiche e le proteste che accompagneranno l'apertura del fast food di piazza di Spagna, all'orizzonte si profila un nuovo dibattito che nei prossimi giorni sarà destinato a creare polemiche e suscitare prese di posizione su un problema rimasto irrisolto, nonostante che il fast food di piazza di Spagna abbia preso alcuni provvedimenti in seguito al coro di proteste che l'apertura del locale suscitò.

nessimo fatto compiuto appena il decreto legge Mammì scadrà chiediamo che sin da adesso il Comune si adoperi per concordare la nuova collocazione. Dopo, dunque, le polemiche e le proteste che accompagneranno l'apertura del fast food di piazza di Spagna, all'orizzonte si profila un nuovo dibattito che nei prossimi giorni sarà destinato a creare polemiche e suscitare prese di posizione su un problema rimasto irrisolto, nonostante che il fast food di piazza di Spagna abbia preso alcuni provvedimenti in seguito al coro di proteste che l'apertura del locale suscitò.